



MARZO 2018 - ANNO II - N° 5

Bimestrale della Parrocchia Cattedrale Sacri Cuori di Gesù e Maria

Roma, (La Storta) 00123 - Via del Cenacolo, 43 - Tel. 06 3089 0267 - parrocchia@sacricuorilastorta.org - www.sacricuorilastorta.org

LA CARITÀ È PAZIENTE (1Cor 13,4)

Don Lulash Brrakaj

La pazienza nella sacra Scrittura non significa l'accettazione passiva delle difficoltà, ma lo sforzo di affrontarle attivamente e con costanza in modo da poterle superare. "Dio è paziente" significa: egli è longanime e buono (*Sal* 103,8; *Rm* 2,4). Però egli può anche imporre la sua volontà. L'amore non è dunque per Paolo una virtù normale che si può acquisire; è il risultato di una vita che, trasformata piena dallo Spirito di Dio, riversa l'amore di Dio nel cuore dell'uomo (*Rm* 5,5; *Gal* 4,6-7; *Fil* 1,8). La via per ottenere l'amore è quella tracciata dallo Spirito di Dio (*Ef* 5,18). Paolo non intende affatto l'amore come una forma di gentilezza. Anzi, egli afferma che proprio per-



segue a pagina 4 ▼

LA VIRTÙ DELLA PAZIENZA

Don Giuseppe Colaci



Che ci azzecca il tema della pazienza con la santa Pasqua?

Ricordo anni fa che in una parrocchia avevano posto al centro della parete dell'altare una tela raffigurante il Cristo risorto di un noto artista. Preferii rimettere la croce, che c'era già. Spiegavo che la risurrezione è una meta verso la quale camminiamo, ma non è ancora raggiunta, anche se sprazzi di risurrezione qua e là ogni tanto li si vive. Qui stiamo nel tempo della pazienza, nel quale attendiamo che quanto attuato da Cristo nel mistero pasquale, si realizzi pienamente nella vita dei credenti. Teologicamente parlando si dice che siamo nella dimensione del "già e non ancora". Pertanto è sconsigliato esaltarci, quasi che la meta fosse già raggiunta, quando poi siamo tutti a rischio di scoraggiamento a causa delle prove terrene. Allora, pur mantenendo chiara la metà, bisogna pazientare accettando la croce che nell'oggi sulla terra ci affligge ancora.

Quando si parla della virtù della pazienza si intende: 1. Anzitutto quella di Dio, intendendo, come dice sant'Agostino, "la tolleranza con cui egli aspetta che

segue a pagina 2 ▼

CRISTO PATÌ PER VOI LASCIANDOV UN ESEMPIO

(1Pt 2,20ss)

Francesco Massi

Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio". Sono le parole di Pietro nella sua prima lettera rivolta alle giovani comunità cristiane, composte in gran parte da schiavi, abituate alla sofferenza e alle vessazioni. E ricorda loro come Gesù per primo ha voluto farsi schiavo, quando ha lavato i piedi dei suoi discepoli, e di come ha scelto di bere il calice della passione, subendo con pazienza l'umiliazione, l'ingiustizia, il tradimento, la sofferenza, la morte in croce. Cristo, che fa nuove tutte le cose, ha insegnato a quanti lo



segue a pagina 9 ▼

**LA MADONNA
PELLEGRINA
DI FATIMA
A LA STORTA...**

all'interno
il programma completo

i cattivi si ravvedano. È vero infatti che il nome 'pazienza' deriva da patire, ma pur essendo vero che Dio non può in alcun modo patire, tuttavia noi per fede crediamo, e confessiamo per ottenere la salvezza, che Dio è paziente".

2. Poi c'è la pazienza verso noi stessi, e ce ne vuole tanta, con la quale sopportiamo i nostri limiti fisici e morali, le nostre lentezze e i fantasmi che albergano nella nostra mente. Per non parlare delle forme di depressione e nevrosi. Tale situazione, si potrebbe sintetizzare con la nota espressione di San Paolo: "Vedo il bene che dovrei fare ma faccio il male che non voglio" (Rm 7,19).

3. Infine, c'è la pazienza col prossimo. Anche qui ne è necessaria moltissima, perché l'altro può essere indisponente, invadente ed egoista. Quindi, siccome faccio fatica a sopportare me stesso, come potrò sopportare l'altro? Ecco, perciò, forme esagerate di irascibilità che possono portare a comportamenti veramente riprovevoli, se non, addirittura, violenti e omicidi.

Tuttavia, parlando di pazienza, ci domandiamo: la pazienza è ancora considerata una virtù, segno di forza interiore? A me pare che ci sia ormai il dilagare di comportamenti viscerali, che danno libero sfogo a pulsioni violente senza più nessun autocontrollo. Questo è sotto gli occhi di tutti! Allora, due brevi considerazioni: o il forte oggi è considerato colui che vomita continuamente le sue instabilità interiori, oppure la maggior parte della gente è disintegrata da una fragilità impressionante che porta a manifestazioni poco razionali. Queste magari giustificate dal contesto problematico e nevrotico (e sì, perché la colpa è sempre degli altri). O forse, addirittura, c'è una terza possibilità... che negli atteggiamenti individualistici e narcisistici ormai dilaganti, non ci si ponga più alcun problema di bon ton e comporta-

menti corretti... In tal modo, ognuno è se stesso, così come si sente, incurante del danno arrecato agli altri, quasi e dire: sono così e mi sopportate così come sono!

Credo che, in ogni modo, comportamenti e modi di fare "sgomitanti e prepotenti", siano comunque forme che manifestino una disperazione di fondo, senza una progettualità di vita e senza alcuno stile. Così, la famosa frase di Lorenzo il Magnifico si potrebbe riformulare con queste parole: "Chi vuol esser impaziente lo sia, perché del domani non v'è certezza...". Infatti, in ultima analisi, l'autocontrollo deve avere valide motivazioni che non si riducano ad un semplice *training* autogeno o a tecniche di rilassamento contro lo stress. Allora perché non ritornare alle buone vecchie considerazioni della fede? La pazienza aiuta il credente a costruire un percorso di senso che conduce ai beni eterni, dove alla base di tutto sta la convinzione che, se Dio è paziente con noi e ci dà tempo per la conversione al fine di orientarci decisamente verso il

LA VIRTÙ DELLA PAZIENZA

paradiso, perché noi non dovremmo averla con gli altri e con noi stessi?

L'impazienza, in fondo, è il frutto della pretesa di avere "tutto e subito", di avere già qui quella perfezione che sarà possibile solo in Cielo.

Pertanto, in questo breve tempo dovremmo vivere e comportarci ricordando, con l'apostolo Paolo, *che i patimenti del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi* (Rm 8,18).

E ancora: *La nostra sofferenza, temporanea e leggera, produce in noi una ricchezza eterna di gloria* (2Cor 4,17).

La celebrazione della Pasqua annuale sarà, allora, un'esperienza intermedia in attesa di quella definitiva nell'eternità. Siamo chiamati a pazientare in preparazione al "Giorno senza tramonto". Dunque, consapevoli della pochezza che siamo e della precarietà del mondo in cui viviamo, camminiamo incontro a Gesù Risorto, lasciando che l'incontro con lui ci trasfiguri e ci renda "pazienti e vigili nell'attesa".

CONTRO IL VOLERE TUTTO E SUBITO: IL SAPER ATTENDERE

Giorgia Origa

Are una riflessione sulla pazienza oggi sembra quasi anacronistico. Ormai la pazienza è considerata un valore superato soprattutto se ci immergiamo nella nostra nuova realtà fatta principalmente di tecnologia. Tutto è rivolto al far presto, il tempo non si può più "sprecare"! Anche fare attività un tempo piacevoli come passeggiare per negozi è considerata una perdita di tempo; meglio i grandi centri commerciali con parcheggio e ogni cosa a portata di mano, ma anche questa modalità si sta superando, è molto più veloce acquistare tutto su internet, senza neanche uscire di casa. Ma cosa dobbiamo fare del nostro tempo? Il Dalai Lama fa una riflessione:

"Gli uomini dell'Occidente pensano tanto al futuro che dimenticano di vivere il presente in tale maniera che non riescono a vivere né il presente, né il futuro. Vivono come se non dovessero morire mai e muoiono come se non avessero mai vissuto."

Se una volta l'incontro tra un ragazzo e una ragazza passava per attese, sguardi, accenni, lettere o cartoline per le quali bisognava attendere il postino, oggi basta un sms o una foto su *Snapchat*. È solo un aspetto della situazione in cui si trovano i ragazzi del 21° secolo, analizzato con profondità recentemente da un pensatore assolutamente laico, Walter Siti, per cui l'abitudine ad avere tutto subito è l'attitudine dei bam-

LA PAZIENZA NEI RAPPORTI CON I FAMILIARI

Carlo Borriello

L'argomento che il Direttore Responsabile mi ha affidato per questo nuovo numero de "Il Cenacolo" oserei dire che è quasi provocatorio, nel senso che già il titolo fa presupporre che i rapporti con i familiari siano minati *ab origine* al punto da richiedere tanta pazienza... *a prescindere* (come chioserebbe il grande Totò). Ringrazio per questa provocazione, certamente involontaria, e vado avanti perché mi stuzzica l'argomento irto di insidie e pericoli anche nell'uso delle giuste parole. E procediamo: chi tra i nostri lettori non ha mai pronunciato o sentito pronunciare l'antico proverbio "parenti serpenti" oppure "la parentela è come le scarpe, più sono strette e più fanno male"? Maldicenze di antica memoria dirà qualcuno, dicerie di persone invidiose diranno altri, è peccato grave pensare questo diranno i più fervidi cattolici praticanti e, se permettete, io mi asso-

cio al pensiero lucido di Giulio Andreotti il quale ha sempre sostenuto "...che a pensar male si fa peccato, ma tante volte ci si azzecca!!". Ciò detto, io ritengo che con i familiari non ci sia necessità di avere una "particolare" pazienza diversa da quella che si ha con gli amici, con i colleghi di lavoro, con i conoscenti, con gli automobilisti indisciplinati, con le persone arroganti che incontriamo in fila negli uffici, con i condomini prepotenti ecc.ecc. La pazienza nasce, vive e cresce nel nostro cuore e non ha diversità di trattamento nei confronti dei vari destinatari. Essa è parte integrante della nostra personalità, del nostro carattere, della nostra sensibilità e, per chi è credente, come chi scrive, una Grazia ed un Dono che Gesù ci ha voluto proporre per mettere in pratica tutto ciò che diciamo di professare: l'amore verso il prossimo. Chi ama, non può non essere paziente. Chi è in pace con se stesso

bini. Una volta per possedere qualcosa bisognava aspettare di affrancarsi dalla famiglia tramite il lavoro, e il primo stipendio era percepito come l'ingresso nella vita adulta. Oggi i tempi lunghi sono mal tollerati e ogni contrattempo ci disturba, abbiamo fretta di ottenere.

Ma qual è il prezzo da pagare? Con la modernità abbiamo perso la virtù della pazienza, che porta con se attesa, ascolto, silenzio. La pazienza è tolleranza, ma la nostra soglia di sopportazione è al minimo ormai, non sappiamo neanche più come si pratica.

Ne ho memoria pensando a mia nonna, un pensiero al passato, madre di otto figli, donna di poche parole che ha vissuto la sua vita esercitando la pazienza, nella vita quotidiana, affrontando giorno dopo giorno le difficoltà, contrapponendosi ad esse ma avendo la

saggezza anche di aspettare e di accettare. Del resto la pazienza è una virtù, mentre la sua assenza, che si tramuti in ira, violenza, ingordigia, lussuria, invidia o incontinenza, è sempre una caduta.

La saggezza popolare ci ricorda che la calma è la virtù dei forti. E tutte le volte che si ha la forza di pazienza, in cambio si ottiene di vedere con più chiarezza le cose, mentre quando l'impazienza si tramuta in imprudenza, e quello che si ottiene è una sconfitta. Vorrei concludere con un pensiero di papa Giovanni XXIII:

"Talvolta si crede di poter risolvere, in vario modo, i problemi e le questioni ordinarie dell'esistenza. Si fa ricorso a complicati e anche difficili mezzi, dimenticando che basta un poco di pazienza per disporre ogni cosa in ordine perfetto e ridonare calma e serenità."



è paziente perché non è turbato dall'arroganza del vicino o, peggio, dalla prepotenza del familiare per le banali quanto inutili liti ereditarie (Papa Francesco è solito dire: "...dietro una bara al funerale non ho mai visto un tir che viaggia con la roba insieme al morto verso il cimitero..."). Chi è veramente cosciente che dovrà lasciare tutto è libero da ogni legaccio terreno, ossia dall'invidia, dalla superbia, dall'arroganza, dalla prepotenza, ed ecco perché è paziente. Il primo esperimento di questa nostra libertà interiore avviene proprio in famiglia e con i familiari, piccola società, laddove i rapporti sono più intimi e, quindi, la nostra pazienza è chiamata ad una sfida ancora più difficile perché il rapporto è pervaso dal sentimento di "appartenenza", ma tutto ciò non può né turbare la nostra libertà né il giusto equilibrio nei rapporti con la moglie, con i figli, con i parenti e senza perdere di vista il principio cristiano "ama il prossimo tuo come te stesso" che, a mio sommosso avviso, rappresenta un principio rivoluzionario che ormai da oltre duemila anni regola le nostre scelte di vita, indica il metodo del giusto equilibrio, segna la strada della temperanza, in una parola ci educa alla pazienza intesa come azione di amore verso tutti, nessuno escluso, facendoci sempre riflettere a quanta pazienza Gesù ha avuto per tutti sulla Croce, anche per me che in questo momento Vi chiedo di accettare, con pazienza, questo breve articolo scritto con amore.

PAZIENZA, NON RASSEGNAZIONE

Andrea Delle Fratte

An minuto – sessanta secondi – potrebbe essere il nostro punto di partenza. Sessanta secondi per imparare a pazientare, per dominare noi stessi. Cosa potrà mai essere un minuto di fronte all'eterno, incessante scorrere del tempo? Forse sarà solo un'impressione di chi scrive ma sembra che in un solo minuto di cose ne accadano a sufficienza. In un tempo fluido e frenetico come il nostro, in un mondo sempre più grande, e con sempre meno confini, nel quale ci troviamo a vivere in sessanta secondi accade (anche, ma non solo) ciò: si effettuano su Google quasi due milioni e mezzo di ricerche, vengono caricate su Facebook oltre duecentoquarantamila foto e si sfiorano i settecentomila aggiornamenti di stato, le email vengono scambiate a milioni mentre uno dei più noti magnati dell'informatica guadagna circa quindicimila dollari. A proposito di guadagni, una famosa multinazionale di abbigliamento e calzature mette in banca poco più di trentacinquemila dollari e un suo operaio in Vietnam porta a casa un decimo di centesimo di dollaro. Produciamo, come umanità, qualcosa in meno di due milioni e mezzo di chilogrammi di immondizia e consumiamo circa cinquantacinquemila barili di petrolio. Cinquantotto aerei decollano, quasi centocinquanta persone cambiano casa e poco meno di centoventi convolano a nozze. Nascono nel mondo in media duecentocinquanta bambini, un colibrì fa sbattere le sue piccole ali ben quattromila volte mentre un bradipo, non senza sforzo, percorre la distanza impressionante di ben quattro metri. Sembra ancora così insignificante un singolo minuto? Forse sì, forse no. Quello che però appare necessario chiedersi è: alla luce di tutti gli eventi – belli, brutti, meravigliosi e ter-

continua da pagina 3

ché si interessa veramente del benessere altrui (ossia, proprio per amore) è costretto a usare parole così dure. L'amore degli altri non consiste semplicemente nel fare il bene e mostrare misericordia, ma deve derivare da un senso di premura e di compassione autentica. Nel senso della pazienza (*makrothymia*), rappresenta un valore positivo, che abbraccia fermezza e capacità di resistenza. La pazienza, o la tolleranza, è una qualità di Dio (*Sal* 103,8) e deve essere riprodotta nel popolo di Dio (*1Cor* 13,4; *Col* 1,11; 3,12).

Anche quando gli uomini sono pazienti, essi non devono solo accettare le contrarietà (*Pr* 16,32; *Lam* 3,26), ma devono sapere che Dio può cambiare le cose (*Mic* 7,7). Il cristiano sa che su questo punto il rapporto tra l'uomo e Dio è stato ordinato in maniera nuova (*Cfr. Rm* 5,3ss).

È risaputo che la pazienza retta, degna di lode e del nome di virtù, è quella per la quale con animo equo tolleriamo i mali, per non abbandonare con animo iniquo quei beni, per mezzo dei quali possiamo raggiungere beni migliori. Pertanto, chi non ha la pazienza e si rifiuta di sopportare i mali, non ottiene d'essere esentato dal male ma finisce col soffrire mali maggiori.

I pazienti preferiscono sopportare il male per non commetterlo piuttosto che commetterlo per non

ribili, positivi o negativi – da cui veniamo sommersi, possiamo davvero considerare la pazienza come una virtù? Possiamo in coscienza sostenere che essa non sia solamente una mal celata rassegnazione alla quale abbiamo messo un vestito più bello? La risposta per fortuna ce la dà la nostra fede che, trascendendo la nostra finitezza e la nostra umana debolezza, non solo ci dice che sì, possiamo ancora distinguere rassegnazione e pazienza e che sì, quest'ultima è senza dubbio una

LA CARITÀ È PAZIENTE



sopportarlo; così facendo rendono più leggeri i mali che soffrono con pazienza ed evitano mali peggiori in cui cadrebbero con l'impazienza. Ma soprattutto non perdono i beni eterni e grandi, quando non cedono ai mali temporanei e di breve durata poiché.

In questo tempo di Pasqua, come dice San Paolo nelle sue lettere, dobbiamo cercare di essere ambasciatori di opere di misericordia, amore, pace e giustizia e annunciatori della carità evangelica. Lasciamoci guidare da Cristo vero ambasciatore, inviato da Dio per riconciliarsi con noi che da poveri possiamo trovare in lui l'unica ricchezza. Con l'amore paziente imparato da Cristo, diventiamo giusti davanti a Dio e il dono della Pasqua sia il tempo (*Kairos*) per crescere come veri cristiani nella fede, speranza e carità, e soprattutto nella pazienza verso gli altri.

virtù, ma soprattutto ci dice che dobbiamo. Ci dice che è nostro dovere operare una distinzione (pratica, non solo concettuale) tra l'infruttuosa rassegnazione e la pazienza della quale ci è stato fatto dono e che essa va vissuta nel suo significato più intrinseco con la consapevolezza e la gioia di chi sa che la pazienza, quella vera, è la massima espressione della forza di ognuno di noi. Patire, sopportare, tollerare, sostenere. In qualsiasi modo decidiamo di declinare la

EDUCARE ALLA PAZIENZA

Giovanna Falconi

Mi sono chiesta: Si può educare alla Pazienza?

Pazienza. Educare. Due termini che presi singolarmente ci offrono lo spunto per una ricca riflessione ancor di più se li consideriamo insieme. Un binomio che non può far altro che consolidare la nostra fede.

Dopo l'amore, la gioia e la pace ecco un altro frutto dello Spirito Santo: la pazienza, che è forse quello che maggiormente può aiutarci nella vita pratica.

I primi tre elementi riguardano l'interiorità, cioè caratteristiche che ognuno di noi sperimenta internamente, la pazienza invece (insieme alla gentilezza e alla bontà) appare nell'esteriore in quanto è percepibile dagli altri che ne beneficiano.

Pazienza non vuol dire rassegnazione o debolezza ma deriva dal verbo latino *potior* che vuol dire "io condivido e sento le medesime cose di". È la facoltà umana di mantenere nei confronti delle avversità un atteggiamento neutro, un atteggiamento interiore volto alla serenità e alla tranquillità, controllando la propria emotività; "dare spazio, dare tempo a qualcuno".

La pazienza sopporta le avversità, le malattie, le difficoltà giornaliere e le contrarietà che la vita di ogni giorno ci pone davanti.

Tuttavia a causa delle preoccupazioni, della corsa di tutti i giorni e della lotta per la vita molte volte la pazienza viene schiacciata e sotterrata dalla collera e dall'ira e ci dimentichiamo di questo valore così elevato.

Le caratteristiche di questo frutto, descritte in *Galati 5,22* contraddistinguono noi credenti; è un frutto che ci è stato donato e che dobbiamo far sviluppare perché tutti i cristiani devono portare frutto e crescere ad immagine di Dio. La pazienza non appartiene allo Spirito Santo ma a ciascuno di noi ed è attraverso la sua forza che dobbiamo farla crescere.

Ecco quindi che affiancare a questo frutto dello Spirito la parola educare ha la sua ragion d'essere.

Ci è stato sì donato ma a noi spetta il compito di svilupparlo: è nostra responsabilità riconoscere quando difettiamo e impegnarci a farlo aumentare e a dividerlo con il prossimo.

Certo questo non è semplice e a volte abbiamo bisogno di un aiuto, di qualcuno che ci educi cioè che ci "aiuti a tirar fuori; a tirar fuori ciò che abbiamo dentro"; questo è il significato della parola educare in latino *e-ducere*, "trarre fuori".

Quindi educare alla pazienza vuol dire: spronare qualcuno che porta

con sé le fatiche giornaliere, le incertezze della vita e le contraddizioni del nostro tempo a tirar fuori il frutto della pazienza che ogni credente ha. Quel frutto che è stato dimenticato e abbandonato; che è stato sepolto dal vizio della collera e dal malumore. Quel frutto che non è stato più alimentato. La pazienza va alimentata... con che cosa? Con la preghiera e con l'esercizio perché solo così potrà aumentare e produrre altri frutti.

Ecco la nostra chiave di lettura: Dio. Come scriveva Santa Teresa di Gesù Bambino: "Niente ti turbi, niente ti spaventi. Tutto passa. Dio non cambia. La pazienza ottiene tutto. Chi ha Dio non manca di nulla. Dio solo basta."

Solo Dio può aiutarci. Trovare in lui e nella sua Parola la forza necessaria affinché il nostro atteggiamento possa essere d'esempio e d'aiuto agli altri per riscoprire la pazienza e non perderla. Un atteggiamento volto al dominio di sé, alla sopportazione dei difetti del prossimo, alla carità, all'incoraggiamento dell'altro e alla correzione fraterna che lascia intravedere un'azione desiderosa del vero bene. La Bibbia è ricca di esempi di pazienza: di Dio nel vecchio testamento e di Gesù nel nuovo. Anche se l'esempio più grande di pazienza a cui ognuno di noi deve ispirarsi è quello della sua Passione. Modello di ogni pazienza e fonte della nostra salvezza.

vastità dei significati del termine pazienza ci rendiamo conto che essa va al di là dei già lodevoli atteggiamenti di disciplina e autocontrollo ma che trae la sua origine e forza da Dio e che pertanto essa rimarrà salda malgrado la frenesia e il turbinio di eventi al quale ogni giorno si è sottoposti e dal quale spesso volte si rischia di essere soverchiati. Scriveva Santa Teresa d'Avila: "Nulla ti turbi, nulla ti spaventi. Tutto passa, solo Dio non cambia. La pazienza ottiene tutto".



GENTILUOMINI E DAME

Lunedì 12 marzo scorso si è tenuta la prima riunione organizzativa di due nuovi gruppi che svolgeranno servizio in parrocchia. Si tratta, al momento, di una dozzina di uomini e di altrettante donne che hanno preso il nome, rispettivamente di "Gentiluomini dei Sacri Cuori" e "Dame dei Sacri Cuori". Essi saranno un corpo di rappresentanza della comunità parrocchiale con lo specifico di accompagnare le processioni religiose o quando se ne riterrà utile la presenza e il servizio. Vestiranno in abito scuro e saranno riconoscibili da una



spilla al petto con il logo distintivo. Non si tratta di due ennesimi gruppi della Cattedrale, ma di due realtà senza vita indipendente, che verranno convocate e attivate all'occorrenza. La prima presentazione pubblica con la conseguente benedizione sarà nella santa Messa *In Coena Domini* di giovedì 29 marzo prossimo. Mentre la prima convocazione di servizio sarà nella processione del Cristo morto, venerdì santo sera. Buon cammino ai *Gentiluomini* e alle *Dame*, che la loro disponibilità li aiuti a vivere esperienze belle di fede cristiana e che possano edificare la comunità con la loro presenza esemplare. (dg)



popolari un po' *naïf*. In realtà mantengono una forza emotiva e poetica in grado di dare colore alle tante liturgie che si celebrano nelle nostre chiese, spesso asfittiche e fredde. Dunque incapaci di coinvolgere il popolo di Dio e dargli brividi di stupore e gratitudine per quanto Dio fa per esso attraverso i sacri Riti. Allora, si potrebbe dire che, la liturgia ben celebrata e partecipata da un'assemblea coinvolta e consapevole è fondamentale e insostituibile nel piano della salvezza di Dio per l'umanità. Oltre che per la crescita spirituale della comunità cristiana. Tuttavia tante forme di pietà popolare ben condotte e riempire di contenuti teologici e biblici, sono, comunque, un ulteriore modo per risvegliare la fede e far nascere quella sorta di nostalgia dell'incontro col Signore nei sacramenti. Perciò sarà bello ritrovarci insieme il 30 marzo dalle 20,30 in poi, sarà un modo per dare spesso spirituale al digiuno del venerdì santo.

LA PROCESSIONE DEL CRISTO MORTO

Mauro Sgarbati

Le forme di pietà popolare, che la tradizione cristiana ci ha tramandato, sono state guardate con sospetto da dopo il Concilio Vaticano II in poi. In realtà esse portano una carica di devozione e spiritualità notevoli. Basta saperle condurre nell'alveo della teologia liturgica e sempre in stretto rapporto con questa. Consapevoli di ciò dal venerdì santo di quest'anno la nostra parrocchia organizza la processione

del Cristo morto. Tanti di noi hanno il ricordo partecipe di esperienze come queste che rimangono punti di riferimento in diverse località e città d'Italia. Soprattutto del centro sud.

Certo, quando un cristiano è formato alla sostanziosa oggettività della Liturgia, tali modalità potranno sembrare anacronistiche e retaggio di spiritualità



COMUNITÀ IN FESTA

Luciano Cazzato

Lil mese di marzo ha visto due belle occasioni di festa collegate alla persona del nostro parroco, don Giuseppe Colaci. Anzitutto il 4, giorno del suo compleanno, e il 19 marzo, nell'onomastico. Il primo è stato di domenica ed è coinciso con il ritiro parrocchiale di Quaresima. Un'importante



occasione per vivere un'esperienza di cenacolo assieme a lui: preghiera, riflessione, condivisione e festa, con tanto di torta, in un bel clima di famiglia cristiana. Il 19 marzo, nella celebrazione della solennità di San Giuseppe, c'è stata la possibilità di sentire tale nobile figura ancora più vicina, attraverso l'onomastico di don Colaci. La nota preghiera dedicata allo Sposo della Vergine Maria è stata recitata al termine delle sante Messe di tutto il mese, in più, un triduo strutturato è stato offerto al Patrono della Chiesa universale, in preparazione alla ricorrenza liturgica. In una giornata così importante per tutta la cristianità, non potevano mancare i dolci della tradizione, con la condivisione di bigné e zeppole.

San Giuseppe benedica e protegga il nostro Parroco e lo guidi nell'esercizio del suo ministero. Auguri ancora.

RICETTE DI CUCINA

Filippo Lentini

BACCALÀ

La cucina romanesca ha una netta preferenza per sapori intensi e stuzzicanti, purché ben equilibrati. Per tre o quattro persone,

- 900/1000 gr. di baccalà già ammollato e dissalato
- 200 gr. di farina
- 2 filetti di acciuga dissalati
- 2 cipolle medie bianche
- 1 spicchio d'aglio
- 1 cucchiaino di capperi (piccoli)
- 40 gr. di uvetta ammorbidente in acqua tiepida
- 40 gr. di pinoli
- 1 limone medio
- prezzemolo, olio extra vergine di oliva e sale q. b.

Mettete in acqua i capperi e le uvette. Sciacquate e asciugate il baccalà, quindi tagliatelo in pezzi rettangolari e passatelo nella farina.

Ponete sul fuoco un tegame largo con un fondo di olio e rosolate a fuoco medio i pezzi di baccalà.

Quando il baccalà sarà ben dorato da entrambi i lati, scolatelo e conservatelo in caldo. Nel fondo di cottura del tegame aggiungete un po' d'olio e mettete ad imbiondire lo spicchio d'a-

glio e le cipolle tagliate sottili; devono appassire dolcemente, quindi salate appena (attenzione) e fate andare a fuoco basso con coperchio. Dopo un paio di minuti aggiungete i capperi e le uvette ben scolati insieme ai pinoli, mescolate ancora un attimo e spegnete il fuoco. Aggiungete i filetti di acciuga tritati e amalgamateli al resto schiacciandoli con un cucchiaino di legno.

Scaldare il forno a 220°, quindi preparate una teglia in cui verserete il fondo di cottura preparato, sopra, adagiateci i pezzi di baccalà, cospargendoli con qualche cucchiaino dell'olio dell'intingolo.

Dopo 5 minuti, estraete la teglia, spruzzate il baccalà con il prezzemolo tritato e il succo di limone. Servire caldo, buon appetito.

Vi consiglio un buon vino; Montecompatri Colonna doc.

un ottimo vino delle nostre colline vulcaniche che non superano i 450 metri di altitudine. ♦



COSTOLETTE DI ABBACCHIO

- 1 kg. di costolette di abbacchio
- olio extra vergine di oliva sale e pepe q. b.

L'eccellenza con semplicità, classico piatto frutto delle campagne nostrane.

Spianate un po' le costolette con un batticarne, cospargetele con sale e pepe. Se vi piace il gusto un po' speziato potete aggiungere del dragoncello.

Dopo aver preparato una bella brace di carbonella, si può aromatizzare il profumo aggiungendo nella brace dei rametti di potatura di vite, qualche foglia di alloro.

Cuocete sulla griglia, sono cotte

appena si vede un bel colore abbrustolito, circa 4 minuti per lato.

Mettere su un piatto ovale di coccio e a chi piace aggiungere un filo d'olio extra vergine d'oliva e magari uno spicchio di limone.

Un consiglio, non vi scandalizzate se qualche ospite lo mangia con le mani, è un classico.

Per questa ricetta vi consiglio un buon Cesanese di Affile doc, località nei pressi di Roiate, Affile, meglio ancora nei 600 metri di alt. degli altopiani di Arcinazzo. ♦



DALLA VISITA AD LIMINA ALL'ULTIMO PELLEGRINAGGIO

Suor Caterina Van Dinh Bang Lang

Mons. Paolo Bui Van Doc, Arcivescovo di Saigon-Ho Chi Minh, era stato a Roma nel 1964, come seminarista al Collegio Urbano per studiare filosofia e teologia presso la Pontificia Università Urbaniana. Ora era tornato nel centro della cristianità, dopo 54 anni, per la visita Ad Limina presso il Santo Padre, qui ha trovato l'invito a tornare alla Casa del Padre, come un ultimo pellegrinaggio dalla



città eterna alla Casa Eterna. Ha presieduto la Messa nella Basilica di San Paolo fuori le mura con i suoi confratelli vescovi e la comunità cattolica vietnamita, martedì 6 marzo 2018. Subito dopo la Messa, a causa di un ictus, è stato portato al pronto soccorso dell'ospedale San Camillo. Lì è morto la notte dello stesso giorno alle 22:15. È una perdita grande e inaspettata per tutti fedeli vietnamiti, presenti a Roma e sparsi nel mondo. Uno choc non solo per noi ma anche per il Papa, perché il giorno prima della sua morte aveva incontrato Sua Santità Francesco con tutti i vescovi vietnamiti. "Offro questa Messa per l'eterno riposo, di monsignor Paolo, arcivescovo di Ho Chi Minh city, deceduto l'altro ieri nel corso della visita Ad Limina", così Papa Francesco ha detto all'inizio della Messa a Santa Marta con la Conferenza Episcopale del Vietnam, giovedì mattina, 8 marzo per ricordarne la

scomparsa. La nostra comunità cattolica vietnamita a Roma ha avuto modo di dedicare al Mons. Paolo una speciale preghiera durante una Messa di suffragio che si è tenuta in San Pietro, sabato 10 marzo, celebrata dal Segretario di Stato vaticano, il Cardinale Pietro Parolin. La sua salma è stata trasferita a Saigon giovedì 15 marzo ed è stata accolta con rammarico e lacrime da milioni di cuori di quel popolo di Dio. Il presidente della Conferenza Episcopale del Vietnam, Mons. Giuseppe Nguyen Chi Linh, l'arcivescovo di Hue, ha presieduto la Messa funebre insieme ai vescovi, i sacerdoti e grande partecipazione di religiosi e fedeli, alle 8:00 di sabato 17 marzo.

L'Arcivescovo è morto ma la sua storia fatta di bontà e amorevolezza già viene raccontata ampiamente. Il proverbiale sorriso di Mons. Bui Van Doc, segno di quella "gioia del Vangelo", indicata anche nel suo motto episcopale "*Ad Deum meae laetitiae – al Dio della mia gioia*", resta nel cuore dei confratelli e dei fedeli. "La sua opera pastorale era improntata a costruire e vivere la comunione e l'unità tra tutte le diverse componenti della Chiesa locale. Inoltre in quel territorio vivono molti immigrati e poveri, e l'apostolato che ha promosso e organizzato dava grande attenzione agli immigrati, secondo uno spirito di



L'Arcivescovo Mons. Paolo Bui Van Doc



Una breve biografia:

- Aveva 74 anni con 48 anni di sacerdozio e 19 anni di episcopato
- Era nato l'11 novembre 1944 a Da Lat;
- Ordinato sacerdote: 17 dicembre 1970 a Da Lat;
- Professore di seminario minore di Simon Hoa, seminario maggiore di Minh Hoa
- e l'università di Da Lat: 1971-1975;
- Professore di teologia dogmatica a Saigon, Ha Noi e Hue: 1986-2008;
- Nominato vescovo di My Tho da Papa Giovanni Paolo II: 16 marzo 1999, e ordinato: 20 maggio 1999;
- Nominato arcivescovo coadiutore dell'arcidiocesi di Saigon - Ho Chi Minh: 28 settembre 2013;
- Insediato arcivescovo di Saigon - Ho Chi Minh: 22 marzo 2014;
- Entrato nella vita eterna: a Roma durante la visita *Ad Limina*: 6 marzo 2018.

accoglienza, solidarietà, servizio... È stato un uomo e un sacerdote pacificato. La sua volontà e la sua missione erano condurre il popolo di Dio a lui affidato a vivere la gioia del Vangelo, oggi è in Paradiso. A godere di questa gioia", così lo ricorda Mons. Giuseppe Dinh Duc Dao. Continuiamo a dimostrare attenzione ai poveri e agli emarginati, come testimonianza dell'amore di Cristo e come segno di cura per il bene comune della società.

RIPOSANO IN PACE

- ✠ MORICHELLI d'ALTEMPS
Maria Adelaide,
di anni 90,
deceduta il 16 febbraio 2018
- ✠ ANGELI Alba,
di anni 90,
deceduta il 21 febbraio 2018
- ✠ BELLINI Benito,
di anni 79,
deceduto il 2 marzo 2018
- ✠ PRECICCHIANI Pacifico,
di anni 81,
deceduto il 3 marzo 2018
- ✠ ALESIANI Maria,
di anni 87,
deceduta il 3 marzo 2018
- ✠ PETTINI Piero,
di anni 82,
deceduto il 9 marzo 2018
- ✠ BENEDETTI Arnaldo,
di anni 86,
deceduto il 12 marzo 2018
- ✠ DESIDERI Elena,
di anni 77,
deceduta il 6 marzo 2018



continua da pagina 1

CRISTO PATÌ PER VOI LASCIANDOVI UN ESEMPIO



seguono la strada per accettare la propria condizione, per trovare la beatitudine dentro di sé. All'edonismo, all'affermazione del proprio io tramite la prevaricazione, ad un mondo che oggi come allora pretende da tutti il massimo impegno per l'affermazione personale, che misura il successo di un uomo dal lusso che ostenta, che confonde la felicità con la capacità economica, Gesù insegna al cristiano che biso-

gna rispondere con la pazienza, con la fede, col perdono. Ha insegnato a trovare sollievo nella sofferenza, addirittura, dalla sofferenza trovare la forza, perché è tramite la sofferenza che Cristo ha redento il mondo.

Quanti individui ai margini, costretti alla

sofferenza, prostrati dalla malattia, vessati dall'ingiustizia, schiacciati dalla povertà, hanno trovato conforto in Cristo e nella sua parola, nella preghiera, nella fede? Gesù ha restituito la dignità a tutti quei reietti, quei malati, quei poveri, quegli oppressi, cui non davano speranze la società, né la politica, né la filosofia, né la scienza. E li ha salvati qui, in questo mondo, restituendo loro dignità, speranza, conforto,

gioia, oltre alla promessa meravigliosa del riscatto nella vita eterna. Gesù ci dà la ricompensa già su questa terra, perché chi vive in Cristo può avere gioia anche se non è ricco, bello, fortunato, magro, sano, se non ha una vita di successo. Se la società ci esclude o ci disprezza, Gesù apre le braccia e ci accoglie, ci mostra che chi soffre non è sconfitto, non è condannato ma attraverso la fede, la pazienza e la preghiera gioisce della luce della salvezza.





La Storta accoglie la Madonna di Fatima

Programma: 15-22 Aprile 2018

DOMENICA 15 APRILE

- ore 17,00: **Accoglienza** della Madonna pellegrina di Fatima al Pantanaccio (parcheggio in Via Francesco D'Isa) **processione** verso la Chiesa Cattedrale
- ore 18,30: CELEBRAZIONE EUCARISTICA, *presieduta da S.E.R. Mons. GINO REALI, Vescovo diocesano di PORTO – SANTA RUFINA* a seguire: ACCENSIONE DELLA LAMPADA con esposizione e incensazione delle SACRE RELIQUIE dei Santi Francesco e Giacinta Marto, pastorelli di Fatima
- ore 23,00: Preghiera di saluto a Maria e spegnimento della lampada
- ore 24,00: Chiusura della chiesa

LUNEDÌ 16 APRILE

- ore 8,30: SANTA MESSA (Don CRISTOFORO DUDALA, Parroco di Pantan Monastero) con preghiera delle Lodi e accensione della lampada
- ore 9,30: Accoglienza per categorie: FAMIGLIE DELLA PARROCCHIA e DELLA DIOCESI
- ore 9,45: Proiezione del film sul Messaggio di Fatima
- ore 11,00: **Santo Rosario meditato e Regina Coeli**
- ore 16,30: ESPOSIZIONE E ADORAZIONE EUCARISTICA
- ore 17,30: Vespri solenni e benedizione eucaristica
- ore 18,00: Recita del Rosario (a cura della Legio Mariae)
- ore 18,30: SANTA MESSA (presiede Mons. PAOLO GILARDI, Assistente nazionale del Movimento Mariano Messaggio di Fatima in Italia)
- ore 19,30 - 20,00: Meditazione mariana: "MARIA e IL MESSAGGIO DI FATIMA" (Mons. P. Gilardi)
- ore 21,30: Preghiera del Rosario (a cura del Rinnovamento nello Spirito)
- ore 23,00: Preghiera di saluto a Maria e spegnimento della lampada
- ore 24,00: Chiusura della chiesa

MARTEDÌ 17 APRILE

- ore 8,30: SANTA MESSA (Don ROBERTO LEONI, Cancelliere vescovile e Parroco di Osteria Nuova) con preghiera delle Lodi e accensione della lampada
- ore 9,30: Accoglienza per categorie: FORZE DI POLIZIA, MILITARI E ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE
- ore 9,45: Proiezione del film sul Messaggio di Fatima
- ore 11,00: **Santo Rosario meditato e Regina Coeli**
- ore 16,30: ESPOSIZIONE E ADORAZIONE EUCARISTICA
- ore 17,30: Vespri solenni e benedizione eucaristica
- ore 18,00: Recita del Rosario
- ore 18,30: SANTA MESSA (presiede S.E.R. Mons. LINO FUMAGALLI, Vescovo di Viterbo)
- ore 19,30 - 20,00: Meditazione mariana: "MARIA, DONNA DELLA SPERANZA" (Mons. L. Fumagalli)
- ore 21,30: Preghiera del Rosario (a cura della Pastorale Giovanile e Gruppo Scout)
- ore 23,00: Preghiera di saluto a Maria e spegnimento della lampada
- ore 24,00: Chiusura della chiesa

MERCOLEDÌ 18 APRILE

- ore 8,30: SANTA MESSA (Don PIETRO RABITTI, Parroco di Olgiate - Cerquetta) con preghiera delle Lodi e accensione della lampada
- ore 9,30: Accoglienza per categorie: ANZIANI e MALATI
- ore 9,45: Proiezione del film sul Messaggio di Fatima
- ore 11,00: **Santo Rosario meditato e Regina Coeli**
- ore 16,30: ESPOSIZIONE E ADORAZIONE EUCARISTICA
- ore 17,30: Vespri solenni e benedizione eucaristica
- ore 18,00: Recita del Rosario
- ore 18,30: SANTA MESSA (presiede Don GIORGIO WOODALL,

Docente di morale e bioetica presso le Pontificie Università romane)

- ore 19,30 - 20,00: Meditazione mariana: "MARIA, MADRE DELLA MISERICORDIA" (Don G. Woodall)
- ore 21,30: Preghiera del Rosario (a cura dell'UNITALSI)
- ore 23,00: Preghiera di saluto a Maria e spegnimento della lampada
- ore 24,00: Chiusura della chiesa

GIOVEDÌ 19 APRILE

- ore 8,30: SANTA MESSA (Don BERNARDO ACUNA, Parroco di Fiumicino-Isola Sacra) con preghiera delle Lodi e accensione della lampada
- ore 9,30: Accoglienza per categorie: GRUPPI E REALTÀ PARROCCHIALI.
- ore 9,45: Proiezione del film sul Messaggio di Fatima
- ore 11,00: **Santo Rosario meditato e Regina Coeli**
- ore 16,30: ESPOSIZIONE E ADORAZIONE EUCARISTICA
- ore 17,30: Vespri solenni e benedizione eucaristica
- ore 18,00: Recita del Rosario
- ore 18,30: SANTA MESSA (LUIGI MARRUCCI, Vescovo di Civitavecchia-Tarquinia).
- ore 21,00: PROCESSIONE EUCARISTICA [percorso: Chiesa Cattedrale, Via del Cenacolo (lato Crocifisso), Via Cassia, Via della Stazione della Storta, Via del Cenacolo (lato Cappella della Visione), arrivo nella Chiesa Cattedrale]
- ore 23,00: Preghiera di saluto a Maria e spegnimento della lampada
- ore 24,00: Chiusura della chiesa

VENERDÌ 20 APRILE

- ore 8,30: SANTA MESSA (P. LEONARDO CIARLO, Vicario foraneo e Parroco de La Giustiniana) con preghiera delle Lodi e accensione della lampada
- ore 9,30: Accoglienza per categorie: PARROCCHIE della VICARIA
- ore 9,45: Proiezione del film sul Messaggio di Fatima
- ore 11,00: **Santo Rosario meditato e Regina Coeli**
- ore 16,30: ESPOSIZIONE E ADORAZIONE EUCARISTICA
- ore 17,30: Vespri solenni e benedizione eucaristica
- ore 18,00: Recita del Rosario
- ore 18,30: SANTA MESSA (presiede Mons. VINCENZO APICELLA, Vescovo di Velletri-Segni)
- ore 19,30: CONCERTO MARIANO DEL CORO PARROCCHIALE
- ore 21,30: Preghiera del Rosario (a cura di Catechisti e Ministri straordinari della Comunione)
- ore 23,00: Preghiera di saluto a Maria e spegnimento della lampada
- ore 24,00: Chiusura della chiesa

SABATO 21 APRILE

- ore 8,30: SANTA MESSA (Don LULASH BRRAKAJ, Vicario parrocchiale della Cattedrale) con preghiera delle Lodi e accensione della lampada
- ore 9,30: Accoglienza per categorie: SCUOLE STATALI, SCUOLE PRIVATE E ASSOCIAZIONI SPORTIVE
- ore 9,45: Proiezione del film sul Messaggio di Fatima

- ore 11,00: **Santo Rosario meditato e Regina Coeli**
- ore 16,30: ESPOSIZIONE E ADORAZIONE EUCARISTICA
- ore 17,30: Vespri solenni e benedizione eucaristica
- ore 18,30: SANTA MESSA (presiede il CARDINALE ANGELO COMASTRI, Arciprete delle Basilica Vaticana)
- ore 21,30: Preghiera alla Madonna di Fatima e PROCESSIONE CON FIACCOLATA [percorso: partenza dalla Chiesa Cattedrale, Via del Cenacolo (lato Cappella della Visione), Via Cassia, Via della Storta, Viale Roberto Lerici, Via Italo Alighiero Chiusano, Via della Storta, Via Cassia, Via del Cenacolo (lato Cappella della Visione), arrivo nella Chiesa Cattedrale]
- ore 23,00: Preghiera di saluto a Maria e spegnimento della lampada
- ore 24,00: Chiusura della chiesa

DOMENICA 22 APRILE

- ore 8,30: SANTA MESSA: presiede Don GIUSEPPE COLACI (Parroco della Cattedrale)
- ore 11,00: SANTA MESSA presieduta da S.E.R. Mons. GINO REALI, Vescovo diocesano di PORTO – SANTA RUFINA, al termine: Consacrazione a Maria, saluto di commiato e partenza della Madonna Pellegrina per altra destinazione.

DOMENICA 29 APRILE

- ore 11,00: (Al termine della SANTA MESSA) Posizionamento su Via del Cenacolo di una statua copia della Madonna di Fatima, con targa a ricordo della permanenza della divina Pellegrina venuta dal Santuario del Portogallo.

PER LE CONFESSIONI

Tutta la settimana sarà possibile accostarsi al sacramento della Riconciliazione, in particolare durante la recita del Rosario prevista alle ore 11,00 e l'Adorazione eucaristica ore 16,30-18,00.

**La visita della Madonna pellegrina
del Santuario di Fatima
è per la parrocchia e i suoi fedeli,
ma anche per tutta la città,
un avvenimento di grazia
e una benedizione.**

**Maria, la nostra Mamma celeste,
si fa vicina ai suoi figli, raccoglie
ed ascolta le preghiere e i desideri del cuore
e ha qualcosa da dire a ciascuno di noi.**

Per altre esigenze di singoli o gruppi
contattare la segreteria parrocchiale:

tel. 06 30 89 02 67

oppure

e-mail: parrocchia@sacricuorilastorta.org
psacroc cuore@libero.it

CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA SANTA 2018

Esserci per camminare insieme

DOMENICA 25 MARZO

(delle Palme e di Passione del Signore, inizio della Settimana Santa):

- Ore 8,30, 11,00, 18,30 in Cattedrale: Sante Messe [le Sante Messe con la processione delle palme saranno: la prefestiva delle 18,30 e la domenicale delle 11,00 **benedizione dei rami d'ulivo e processione** (partendo dal campo sportivo parrocchiale), per ricordare l'ingresso del Signore a Gerusalemme.];

- Ore 9,30 al Pantanaccio (cappella S.Giovanni Calabria): S. Messa con le palme.

Mercoledì santo 28 marzo

- Ore 8,00 Santa Messa (nella cappella Sant'Ignazio);

- Ore 17,00 Santa Messa Crismale in Cattedrale, con Mons. Vescovo (concelebrata da tutti i sacerdoti della Diocesi).

Giovedì santo 29 marzo

(solo Messa serale)

Mattina: Comunione ai malati a domicilio

- Ore 20,30: Santa Messa *In Coena Domini*, memoriale della prima Eucaristia e lavanda dei piedi. Seguirà l'Adorazione eucaristica, all'altare della reposizione fino a mezzanotte.

Venerdì santo 30 marzo

(Per antica tradizione non si celebra la Santa Messa, giorno di digiuno e astinenza dalle carni)

- Ore 8,30 Lodi mattutine, **Confessioni** (ore 10,30- 12,30; 16,30- 19,00)

- Ore 15,00 Via Crucis in Cattedrale (a cura di Pastorale giovanile, Bottega Cassia e Suore Poverelle)

- Ore 20,30 Passione del Signore, e adorazione della Santa Croce. A seguire (ore 10,00 circa): **Processione del Cristo morto**, col percorso: Chiesa Cattedrale - Via del Cenacolo (lato Cappella della Visione) - Via Cassia - Via della Storta - Viale Roberto Lerici - Via Italo Alighiero Chiusano - Via della Storta - Via Cassia - Via del Cenacolo (lato Cappella della Visione) - arrivo in Cattedrale.

Sabato santo 31 marzo

(Per antica tradizione oggi non si celebra la Santa Messa, giorno di silenzio e di preparazione)

- Ore 10,30-12,30; 16,30-19,00 **Confessioni**

- Ore 12,00 benedizione delle uova e dei cibi pasquali.

PASQUA DI RISURREZIONE DEL SIGNORE:

Sabato 31 marzo: ore 22,00

**SOLENNI VEGLIA
PASQUALE.**

Domenica 1° aprile:

- Ore 8,30; 11,00 e 18,30 Sante Messe;

- Ore 9,30: Santa Messa al Pantanaccio (cappella S.Giovanni Calabria).

Lunedì dell'Angelo, 2 aprile

- Ore 8,30 e 18,30 Sante Messe in Cattedrale.

Il Cenacolo

Direttore responsabile:

Il parroco, don Giuseppe Colaci
tel. 06 30890267

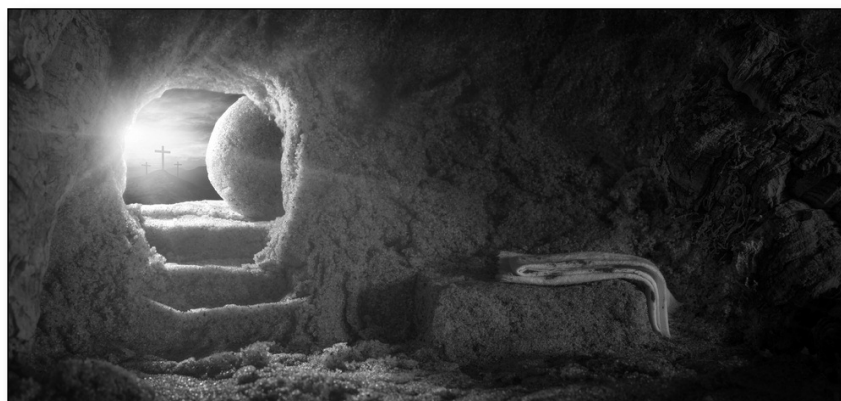
In redazione:

Andrea Delle Fratte,
Carlo Borello, Filippo Lentini,
Francesco Massi, Giorgia Origa,
don Lulash Brrakaj, Mauro Sgarbati.

Hanno collaborato:

Giovanna Falconi, Luciano
Cazzato, Suor Caterina Van Dinh
Bang Lang.

Numero chiuso il 18 marzo 2018



Buona Pasqua a tutti!

ORARIO DELLE SANTE MESSE

FESTIVE

Sabato ore 18,30 in Cattedrale
Domenica ore 8,30; 11,00
e 18,30 in Cattedrale
Ore 9,30 al Pantanaccio

FERIALI

(dal Lunedì al Sabato)
Ore 8,00 presso
la cappella di Sant'Ignazio
Ore 18,30 in Cattedrale